



Martedì 20 Aprile 2010

16:42 - EDITORIA: TERZO SETTORE, "UN'AGGRESSIONE ALLA LIBERTÀ DI ESPRESSIONE"

"Un'aggressione alla libertà di espressione dei cittadini". Così Andrea Olivero, portavoce del Forum del Terzo Settore, ha definito oggi nel corso di una conferenza stampa il provvedimento che prevede l'abolizione delle tariffe postali agevolate per l'editoria. "Non sappiamo se il decreto del 30 marzo sia stato frutto di una colpevole disattenzione o di un disegno politico perverso, ma questo - ha detto - è un attacco che rischia di minare alle fondamenta la nostra possibilità di fare aggregazione sociale e quindi terzo settore: quello diffuso, partecipativo e basato sulla libera iniziativa cittadini". Secondo Olivero, infatti, il provvedimento in questione "non taglia gli sprechi, ma riduce gli spazi di democrazia e quindi di sussidiarietà, incidendo in maniera profondissima sull'essenza stessa delle nostre organizzazioni"; "dal momento che vivono solo del proprio autofinanziamento - ha spiegato - di fatto impedisce loro di parlare ai milioni di cittadini aderenti". Il Terzo Settore fa notare inoltre la "trasversalità" del tema: in questi giorni - ha riferito Olivero - abbiamo ricevuto richieste di aiuto da parte di tantissime organizzazioni, comprese molte storicamente non collegate al Forum del Terzo Settore, come l'Azione Cattolica, i Francescani, il Banco Alimentare". (segue)

Il portavoce del Forum del Terzo settore ha fatto notare inoltre come il decreto sull'abolizione delle tariffe postali agevolate "in concreto annulla gli effetti positivi del 5 per mille stesso". "Siamo in campagna per il 5 per mille. Come potremo comunicare ai cittadini ciò che facciamo?". "Al Governo, che non ci ha ancora ricevuto nonostante le ripetute richieste, chiediamo un ripensamento. Noi - ha concluso Olivero - per parte nostra non lasceremo nulla d'intentato". Lelio Grassucci, presidente onorario di Mediacoop, l'associazione nazionale delle cooperative giornalistiche, editoriali e della comunicazione, ha sottolineato la gravità della situazione sia l'illegittimità di un provvedimento che lede il diritto all'espressione ed all'informazione. "I decreti interministeriali - ha sottolineato - non possono variare una norma". Grassucci si è espresso in maniera critica anche nei confronti di Poste Italiane che ha adottato dal 1 aprile le tariffe piene senza prevedere i canonici 30 giorni di adeguamento a nuove norme. "Oggi pomeriggio - ha annunciato - firmeremo il ricorso al Tar contro questo provvedimento". Anche don Giorgio Zucchelli, presidente della Federazione settimanali cattolici che riunisce 186 giornali del territorio, nei giorni scorsi aveva manifestato viva preoccupazione per gli effetti del decreto governativo.